



RASSEGNA STAMPA

19 novembre 2020

INDICE

ANBI VENETO.

18/11/2020 Il Popolo di Pordenone	4
La sostanza organica nel suolo La sostanza organica nel suolo aumenta la fertilità del terr aumenta la fertilità del terr eno eno	
19/11/2020 Gente Veneta	5
Ripristinati 95 ettari di barene, con il metodo "bio" e a Km0	
19/11/2020 Il Gazzettino - Venezia	6
La vecchia latteria diventa Città del vino Spazio anche alle altre colture biologiche	

ANBI VENETO.

3 articoli

CONSORZIO DI BONIFICA VENETO ORIENTALE

La sostanza organica nel suolo aumenta la fertilità del terreno

«**L**a sostanza organica nel suolo ha un ruolo strategico perché aumenta la fertilità del terreno, rendendo l'attività agricola maggiormente sostenibile ed arricchendo di valori ambientali e biologici il paesaggio. Dal punto di vista idrogeologico la sostanza organica ha un effetto spugna che favorisce la ritenzione dell'acqua, contenendo le piene provocate dalle precipitazioni intense, mentre in caso di siccità riduce il fabbisogno irriguo delle coltivazioni». È il riassunto della video-conferenza che il **Consorzio di Bonifica Veneto Orientale** ha tenuto nell'ambito del progetto TerritoriBio (Territori e Reti Rurali per Innovazioni Tecniche e Organizzative Rivolte a Imprese Biologiche) finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale del Veneto 2014-2020. Hanno aderito oltre un settantina di partecipanti da tutta Italia: agronomi, tecnici ed operatori del settore. «Il tema è di grande attualità» ha sottolineato il Presidente del Bio Distretto della Venezia Orientale, **Daniele Piccinin**. «L'attenzione del Consorzio di Bonifica sulla fertilità dei terreni è in linea con gli obiettivi del progetto Territori Bio, che nasce dai fabbisogni delle nostre aziende sia biologiche che convenzionali. Il Bio Distretto promuove il consolidamento delle esperienze biologiche attraverso l'assistenza e la formazione continua alle aziende per aumentare

la redditività e la competitività del comparto». Il Presidente del Consorzio di Bonifica, **Giorgio Piazza**, ha evidenziato che «l'incremento della sostanza organica nei terreni attraverso l'impiego di tecniche agronomiche sostenibili è fondamentale non solo per la fertilità, ma anche per la valorizzazione del paesaggio e la salvaguardia idrogeologica del territorio. Per

questo il Consorzio di Bonifica sostiene il relativo progetto di ricerca sperimentale con l'Università di Padova». Il professor **Maurizio Borin**, del DAFNAE Università di Padova, ha sottolineato le straordinarie potenzialità dei suoli e ha dimostrato come un piccolo incremento di sostanza organica su scala planetaria potrebbe avere effetti considerevoli in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici: «Le aziende agricole devono prendere in considerazione la convenienza di investire nel miglioramento dei suoli coltivati». **Giorgia Raimondi**, ricercatrice del DAFNAE Università di Padova, ha introdotto alcune delle metodologie specifiche utili ad ottenere incremento della sostanza organica nei suoli

agrari per mezzo delle colture di copertura (cover crops), che rientrano nella rotazione agraria come intercalari a ciclo breve tra cereali, soia e leguminose: non hanno la finalità di dare raccolto, ma sono destinate ad essere interrate con il sovescio per arricchire i terreni di sostanza organica. La video conferenza è stata conclusa da **Graziano Paulon**, Direttore dell'Area Agraria Ambientale del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale, che ha rappre-

sentato i dettagli tecnici e le prospettive della sperimentazione svolta presso il Podere Fiorentina di proprietà del Consorzio di Bonifica: «Le differenti matrici organiche e l'impiego di colture di copertura aumenta la capacità di ritenzione idrica del terreno, concorrendo sia all'assorbimento delle precipitazioni in eccesso che aumentando la riserva d'acqua dei suoli rendendoli maggiormente resistenti alla siccità».

Antonio Martin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LAGUNA - Terminato dopo 4 anni il Progetto Life Vimine per il contrasto dell'erosione in laguna nord, tra palude dei Laghi, Burano, Mazzorbo e Torcello: piantati 11 mila pali sottili per 4 mila fascine

Ripristinati 95 ettari di barene, con il metodo "bio" e a Km0

Utilizzate fascine naturali, derivanti dalle potature locali, legate con corde esclusivamente vegetali. Nel lavoro sono stati coinvolti i pescatori locali. Il progetto aveva ricevuto un finanziamento di due milioni di euro (1,4 dall'Ue, 600mila da istituzioni locali). Ora si riparte, ma senza budget

È come se nel sistema circolatorio di una persona ammalata si fosse fatta una cura per difendere non tanto le arterie e i grossi vasi sanguigni - lì ci penserà qualche altra terapia - ma i capillari. Così piccoli e sottili, ci vuole qualcosa di delicato per essere davvero efficaci nel sanarli.

È la logica nuova (e antica) che è stata applicata per curare una porzione di laguna tramite il progetto Life Vimine. Un progetto concluso da poco, ma che riprenderà visto che più istituzioni ne hanno riconosciuto la validità.

I "capillari" curati con successo sono i 95 ettari di barene che si trovano nella laguna nord, tra la palude dei Laghi e le isole di Burano, Mazzorbo e Torcello. Per proteggere queste superfici dall'erosione si sono piantati 11 mila pali sottili, che sostengono 4 mila fascine di legname di piccola taglia.

«È stato un progetto dimostrativo», afferma Dario Smania, uno dei tecnici che hanno seguito non solo la fase progettuale, ma tutta la realizzazione dell'intervento.

Rispettare una zona delicatissima. L'idea di fondo è stata quella di rispettare la delicatezza di questa particolare zona di laguna, tendenzialmente paludosa, pochissimo profonda e solcata da ghebi: «Proprio come in un sistema sanguigno - prosegue Smania - dove le arterie e le vene si restringono e diventano capillari, bisogna agire con mano leggera. Perciò niente pontoni, niente escavatori né draghe, che peggiorano la situazione, smuovendo i fondali; bisogna invece tornare alle antiche modalità di manutenzione. Si è scelto di proteggere i bordi delle barene con fascinate di legna; al contempo si sono ripescati i sedimenti "scappati" per la risacca, riportandoli in barana e "rimpolpando" con quel fango la superficie».

Di più: come una volta la filiera si è fatta corta. Non si è andati a prendere la ramaglia per fare le fascine in Slovenia o, peggio, in Cina: si è usata quella delle potature degli alberi che crescono sulle rive dei corsi d'acqua e che il Consorzio di bonifica Acque Risorgive produce nel suo lavoro di manutenzione nella terraferma veneziana; o anche i rami che crescono nelle isole e negli isolotti lagunari, dove la vegetazione va tenuta sotto controllo se non si vuole l'inselvicimento. Da rifiuto se n'è fatta una risorsa.

L'erosione non si arresta e la laguna rischia di diventare golfo

L'erosione delle barene però continua. «Non ci sono studi scientifici riconosciuti né misurazioni validate - afferma Dario Smania - ma l'erosione prosegue. E, nonostante le azioni di contrasto, va a una velocità simile a quella che abbiamo visto nel Novecento».

Nel secolo scorso si era calcolato che la superficie coperta da barene, in laguna di Venezia, si fosse ridotta del 70% nell'arco, appunto, di cent'anni.

Se fosse confermato ciò che vedono Smania e le persone che con lui si muovono per le acque lagunari, saremmo di fronte a un'ulteriore perdita di ambiente e di morfologia tradizionale. Questo pur in presenza di una maggiore consapevolezza del problema e di parecchie azioni che si sono susseguite negli anni. Il rischio crescente è quello di trovarci, tra qualche decennio, senza più barene e con una laguna trasformata in golfo.



Senza pontoni né draghe, ma con sistemi soft sono stati ripescati i sedimenti usciti con la risacca e ripositionati sulla superficie delle barene



Fascine derivanti dalle potature degli alberi che crescono lungo i corsi d'acqua, corde vegetali e la "manodopera" sapiente dei pescatori di laguna: è il metodo "soft" che ha consentito di recuperare quasi 100 ettari di barene in laguna

«Tanto meno - riprende il tecnico 55enne, che ha seguito da vicino la realizzazione del progetto - abbiamo usato corde o sacchi di plastica per contenere le fascine. Lo si era fatto un tempo, con il risultato che il materiale vegetale dopo pochi anni degradava, mentre la plastica rimaneva. Abbiamo usato corde vegetali».

Coinvolti i pescatori. In più si è coinvolta la popolazione locale: sono stati una decina i pescatori di Burano che hanno lavorato in Life Vimine. «Ma non si tratta solo di creare lavoro, che già è una buona cosa per un contesto in crisi come quello dei pescatori di laguna», riflette Dario Smania: «Abbiamo valorizzato dei saperi unici e antichi. Una volta i pescatori facevano da consulenti al Magistrato alle Acque e i tecnici, prima di avviare

un'opera, si consultavano con loro. Poi si è smesso o si è fatto solo finta di coinvolgerli. In realtà loro sono indispensabili, perché conoscono la laguna meglio di chiunque altro».

In considerazione di tutto ciò i soggetti attuatori - il Consorzio di Bonifica Acque Ri-

sorgive, il Provveditorato interregionale alle Opere pubbliche per il Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, la Regione Veneto - Direzione progetti speciali per Venezia, il Comune di Venezia e l'Università degli studi di Padova con il suo Diparti-

mento di ingegneria industriale - hanno deciso di continuare l'attività, sottoscrivendo una nuova convenzione della durata di ulteriori 5 anni. Certo, una differenza c'è: il primo quadriennio ha potuto fruire di un finanziamento di due milioni di euro (1,4 dal-

l'Unione europea, 600mila euro dalle istituzioni locali), mentre il prossimo quinquennio parte senza un budget predefinito. La speranza è che si voglia però continuare a fare cose vere, trovando le risorse necessarie.

Giorgio Malvasi

VENEZIA Detto, fatto

di Alessandro Polet



Massimo Miani è stato nominato commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova

Il commissario Miani

Massimo Miani - presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti - è stato nominato commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova, la società che ha gestito la costruzione del Mose. Dovrà chiudere il Consorzio e passare compiti, poteri e personale (250 addetti) alla neonata Autorità per la Laguna.

"Firme" false

Borse e articoli di pelletteria sembravano quelli delle grandi marche e i prezzi, pur molto scontati, non erano "stracciati". E, invece, erano dei clamorosi falsi prodotti in Cina e propinati dallo stesso grossista in Strada Nova a Venezia ma anche a Bologna e Firenze.

Ladro in trasferta

Arrivato da fuori, era alloggiato regolarmente in un albergo veneziano ma poi si è intrufolato in un altro (fermo per pandemia) per arraffare tutto il possibile; è stato fermato e identificato. Non è l'unico episodio, purtroppo, di locali ed esercizi commerciali presi di mira dai ladri confidando in chiusure e coprifuoco.

Coperte solidali

All'inizio era un modo per passare il tempo lavorando a maglia durante il lockdown, poi è divenuta un'azione solidale. Tremila riquadri fatti a lana dalle donne delle Giudecca, messi insieme dall'associazione Yarn Bombing Giudecca, si trasformeranno in tante coperte da destinare alle persone senza fissa dimora.



Si è spento all'età di 94 anni il pittore veneziano Aldo Andreolo

Vetrella e panorama

L'ampliamento di una vetrella a Murano aveva cambiato (e di fatto tolto) tutta la "vista laguna" alla vicina che ha, quindi, fatto ricorso al Tar e quest'ultimo le ha dato ragione. Anche se la fornace stava operando con l'ok del Comune la riduzione del panorama va considerato, comunque, un legittimo bene da tutelare.

Addio al pittore Andreolo

All'età di 94 anni si è spento Aldo Andreolo: per decenni era stato funzionario di banca ma soprattutto, per tutta la vita, un pittore apprezzatissimo ed anche critico d'arte. Nato e legatissimo a Venezia, i suoi dipinti e colori gli hanno regalato una fama mondiale con esposizioni a New York, Londra, Parigi, Vienna e Tokio.

Giudecca di nuovo In... Posta

L'ufficio postale ha riaperto martedì scorso con i consueti orari e servizi, per la gioia degli abitanti della Giudecca (sin qui dirottati alle Zattere), dopo oltre quattro mesi di chiusura. I lavori di ordinaria manutenzione che dovevano durare poche settimane si sono infatti rivelati molto più complessi.

In "ostaggio" nella calle

I residenti lamentano di essere ormai ostaggio di un gruppo di giovanissimi che hanno scelto quella zona nascosta (calle Celsi all'Arsenale) per spacciare e fumare sostanze stupefacenti. «Una barca li rifornisce». Chiedono l'installazione di telecamere.

La vecchia latteria diventa “Città del vino” Spazio anche alle altre colture biologiche

ANNONE VENETO

La storica latteria di Annone Veneto è diventata la sede del Biodistretto – Bio Venezia. La latteria era famosa nel territorio per le sue produzioni casearie; ora ospiterà l'associazione che promuove i prodotti biologici del Veneto orientale, in particolare il vino. «L'intervento - ricorda il sindaco Victor Luvison - era stato avviato nel 2018. L'edificio sarà ora destinato alla nuova sede operativa dell'associazione costituita ad Annone Veneto nel 2016. Tra i soci fondatori ci sono vari produttori del Veneto Orientale ed orga-



AGRICOLTURA Il Bio Distretto

nismi importanti come la Strada dei vini, il Consorzio vini Venezia e il Consorzio di Bonifica, che hanno scelto Annone come punto di riferimento essendo il

primo Comune aderente ed il primo Comune in provincia di Venezia per superficie coltivata a biologico in rapporto alla superficie agricola». La riqualificazione è costata circa 170mila euro.

«Scopo del Biodistretto - spiega il primo cittadino - è promuovere le aziende innovative che operano nel rispetto della biodiversità e della sostenibilità. Oltre il vino sono interessati gli ortaggi, la frutta, i cereali ed il pollame. Per Annone Veneto “Città del Vino” è una bella vetrina».

Maurizio Marcon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

